

MOZIONI A CONCLUSIONE DELLA MANIFESTAZIONE DELLE BORGATE

DELL'11 LUGLIO 1968

I cittadini riuniti al Colosseo per manifestare ed esprimere la protesta nei confronti della Giunta Municipale e del Governo responsabili del caotico e mostruoso sviluppo della città e delle borgate dell'Agro, e della periferia in queste ultime oltre 900 mila persone vivono in condizioni insopportabili a causa della mancanza, pressoché totale, dei servizi essenziali (acqua, fognature, scuole, verde, strade, illuminazione, impianti sportivi, e così via.....).

Denunciano: ancora una volta la responsabilità del passato governo per aver eluso l'impegno programmatico che prevedeva la riforma urbanistica basata sull'esproprio generalizzato, riforma resa urgentissima dopo la sentenza n. 55 dell'Alta Corte Costituzionale.

È la non meno grave responsabilità della Giunta Municipale per non aver saputo e soprattutto voluto stroncare il commercio illegale delle aree perseguendo i lottizzatori abusivi, impedendo il sorgere di nuove borgate e l'ampliamento di quelle esistenti, questo anche dopo l'entrata in vigore del nuovo P.R. e della Legge "Ponto"

- La drammatica situazione della scuola: 29 asili nido per 130 mila bambini, scuole materne per 30.000 posti su 120.000 bambini, mancano 3250 aule per la scuola dell'obbligo, per mezzo milione di ragazzi vi sono 75 palestre, 3 piscine, 64 campi sportivi.

Criticano l'eramai ingiustificato ritardo nei tempi di attuazione del Piano della "167", mentre il problema della casa a Roma diviene sempre più drammatico, 100 mila cittadini vivono ancora in tuguri e baracche, migliaia di famiglie saranno sfrattate in conseguenza dello sblocco dei fitti. Il Piano della 167 può essere un elemento determinante per la ristrutturazione delle zone residenziali dell'Agro e rappresentare la soluzione per i lavoratori che vogliono costruirsi un alloggio, a condizione però che gli impegni programmati siano rispettati e il tempo perduto recuperato. Deplorano però che in tale piano siano state inserite 13 borgate le quali sono bloccate dal vincolo senza possibilità di ristrutturazione e sanatoria; per esse si pone con urgenza lo stralcio da tale piano attraverso una variante che preveda la estensione del vincolo della 167 su un equivalente superficie libera da costruzioni.

Pretestano: nei confronti della Giunta Municipale la quale non ha ancora provveduto a fare eseguire tutte le opere pubbliche già finanziate con la "Delibera Quadro"; nelle borgate dell'Agro debbono essere realizzate opere per 8 miliardi; e per non avere ancora insediato i Consigli di Circonscrizione, i quali possono esercitare, fra le altre cose, un controllo efficiente nei

nei confronti dei lottizzatori abusivi, nella difesa delle aree destinate ai pubblici servizi e dare un prezioso contributo alla elaborazione dei piani particolareggiati.

Donunciano: la esasperante lentezza nella elaborazione dei piani particolareggiati della Zona F1, ciò in disprezzo alle assicurazioni date dal Sindaco in Consiglio Comunale che entro il 1968 i 44 P.P. delle borgate sarebbero stati completati, mentre a tutt'oggi soltanto 4 sono stati approvati. Inoltre protestano per i criteri usati per i P.R. in quanto da quello che si è potuto constatare risulta che le borgate verrebbero ad essere rivoluzionate senza possibilità di sanatoria per un notevole numero delle case esistenti. Ricordano ancora una volta che le borgate i nuclei edilizi formano una cintura che soffoca Roma, la loro sanatoria e ristrutturazione è un problema fondamentale per la capitale d'Italia.

Domandano e si impegnano a lottare per ottenere:

- Una profonda e radicale riforma urbanistica che elimini la rendita fondiaria urbana e tuteli decisamente gli interessi della collettività.
- La realizzazione entro l'anno '68 di tutti i p.p. della zona F1.
- In sede di discussioni delle osservazioni presentate alla variante generale del P.R. accogliere le richieste che esigono il rispetto delle norme definite dallo stesso Ministero dei LL.PP. che prevedono un vincolo di almeno altri 800 ha. per servizi e verde per la residenza.
- La realizzazione di tutte le opere previste dal primo stralcio della delibera quadro;
- Nel 2° stralcio della delibera quadro dare la precedenza ai servizi essenziali (scuola, acqua, fognatura, strade, illuminazione, attrezzature sportive e sanitarie ecc.....°
- La variante alla 167 con lo sblocco delle 13 borgate vincolate e l'accelerazione nella esecuzione dei piani di zona;
- L'immediata nomina ed insediamenti dei Consigli di Circo-scrizione;
- La pubblicazione del P.P. nell'edificio scolastico della borgata a cui si riferisce.
- L'impegno da parte del Comune che vengano perseguiti penalmente i lottizzatori abusivi e la difesa da parte delle aree destinate a servizi ed a verde pubblico.

Roma, 11/7/1968

Le Consulte Popolari di
Le Consulte Popolari di Roma
Associazione Ricreativa Culturale Italiana
Unione Donne Italiane
Unione Italiana Sport Popolari
Unione Consorzi Volontari

VIOLENZE ANTICHE E
VIOLENZE NUOVE

Dario
Caiazzo

Certo sarebbe estremamente interessante un confronto statistico tra gli episodi di violenza carnale, e più in genere, di attentati alla libertà sessuale, di questi ultimi dieci anni e quelli - poniamo - ~~del=periodo~~ anche solo del ventennio a questi precedenti.

Mi rendo conto della difficoltà di tale confronto: oggi le donne hanno acquisito più coraggio e denunciano, parlano, accusano, e sono disposte a subire ulteriore violenza - questa volta sociale - pur di denunciare; per questo motivo, oggi fare una statistica in tale materia non è certo difficile se ci si riferisce ~~a=ques~~ al periodo che stiamo vivendo e che si è iniziato nel 1968, ma lo diventa ~~subito=~~ sempre di più a misura che si procede a ritroso nel tempo.

Ma perché sarebbe importante questa traduzione in cifre del triste fenomeno? Per vedere e sperimentare - io ritengo - quale influenza - se una influenza v'è stata - abbia avuto sulla frequenza di tali reati, in cui in pratica soggetto passivo è sempre la donna, proprio una certa tematica culturale, sempre esistita, ma atteggiatasi in modo decisamente nuovo all'inizio del movimento di contestazione.

Voglio dire che ci si deve porre seriamente il problema se la diffusione del "femminismo" - inteso non già come sacrosanta rivendicazione di parità di diritto e di fatto con l'uomo da parte della donna, ma come "concezione del mondo" - non abbia finito per influire negativamente sul ~~fenomeno~~.

Se, per esempio, si sostiene che la storia del mondo non è storia della lotta di classe ma storia della lotta tra i sessi, se con troppa leggerezza si universalizza il "patriarcato" proprio di una certa area orientale antica e di una parte dell'area di civiltà indoeuropea, ignorando che, ad esempio, presso gli Etruschi, presso gli antichissimi Germani, presso diverse tribù pellerossa e presso attuali popolazioni delle isole dei mari del Sud il patriarcato non è mai esistito e non esiste,

non si compie altro che una obiettiva operazione di mistificazione certamente gradita a chi ha interesse a lasciare le cose come stanno sul piano economico e cerca un ~~se~~ discorso diversivo rispetto a quello incentrato sulla lotta di classe e sulla proposta di un nuovo modo di produrre e di distribuire. E per altro verso si fa una sorta di dichiarazione universale di guerra da sesso a sesso che può ben essere recepita nel modo peggiore - e cioè in senso criminogeno - dagli uomini culturalmente meno provveduti e moralmente meno saldi.

Ripeto : non ho precisi dati statistici. Ma ~~almeno~~ almeno questo credo di poter rilevare : un maggiore grado di sadica violenza, esercitata con la forza del numero e con sevizie non strettamente necessarie all'esecuzione del reato, negli ~~ultimi~~ ultimi delitti contro la libertà sessuale della donna - che la stampa ha messo in rilievo - rispetto al modo con cui in passato solevano compiersi violenze carnali e atti di libidine violenti.

E' solo una ipotesi di lavoro. Ma che questo nuovo tipo di violenza non sia il risultato ~~di due~~ due sottoculture ^{e cioè} da un lato certe improvvisazioni apocalittiche panfemministe e dall'altro certe subconscie risposte maschiste ?

Credo che l'unico rimedio sia, sul piano strutturale, la liberazione economica effettiva della donna - e naturalmente anche dell'uomo - e, sul piano culturale, nella lotta alle sottoculture femministe e maschiste e alle nuove sessuofobie, ben più sottilmente repressive di quelle antiche.

Come giustamente hanno notato Wilhelm Reich e Luigi De Marchi, non v'è patriarcato dove non c'è sessuofobia e non c'è sessuofobia dove prevalgono le tradizioni religiose di tipo aperto, quali le religioni solari (o certi tipi di dissenso cristiano, io voglio aggiungere). E soprattutto non c'è violenza dove v'è libertà dell'amore.

GIUSEPPE CAIZZONE

Unione Donne Italiane

00186 - Roma - Via della Colonna Antonina, 41 - Tel. 609.012 - 671.758

PRESIDENZA

Roma, 1 luglio 1968

In occasione della visita in Italia di una delegazione dell'Unione Donne Vietnamite - ospite della nostra associazione - l'Unione Donne Italiane ha il piacere di invitarla al ricevimento che sarà offerto in onore delle signore Ha Gi Hang, Vo Thi The e Mai Thi Thu, alle Stanze dell'Eliseo, Via della Consulta 1, giovedì 4 luglio, ore 19.00

L'Unione Donne Italiane

L'invito è riservato alla persona.